

SERENA CANNAVALE

## DAL NIETZSCHE AL WILAMOWITZ STORICI DELLA LETTERATURA GRECA<sup>1</sup>

### ABSTRACT

The paper deals with the historical treatment of the Greek Literature provided by two authoritative scholars in the field of Classical Antiquity, Friedrich Nietzsche and Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff, moving from the analysis of some recent translations of their works and lectures related to this topic.

In apertura dell'articolo intitolato *Friedrich Nietzsche nella storia della filologia classica*<sup>2</sup>, Marcello Gigante, ricordando l'iniziativa di Manara Valgimigli, che aveva posto nel proprio studio accostate le immagini di Benedetto Croce e Giovanni Gentile, volendo immaginarli alla fine pacificati, e comunque entrambi maestri nella loro diversità, scriveva:

«... Mi piacerebbe immaginare che nello studio dei filologi classici sensibili alla storia delle vicende individuali e allo sviluppo delle forme assunte dalla filologia classica dimorassero insieme le immagini di Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff e Friedrich Nietzsche: due vite che ebbero un'uguale matrice scientifica, due uomini che incrociarono le armi in un duello che sembrava irrimediabilmente mortale per uno di loro ed ebbero alla fine un'evoluzione tanto diversa quanto incisiva...».

Un seminario organizzato il 21 giugno del 2022 da Sotera Fornaro presso il Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università della Campania L. Vanvitelli, intitolato “La storia della Letteratura greca da Nietzsche a Wilamowitz”, ha in qualche modo inverato l'auspicio espresso da Marcello Gigante, facendo sì che i nomi accostati dei due intellettuali rappresentassero lo stimolo per una rinnovata riflessione sul problema della storiografia letteraria sul mondo greco e, più nello specifico, sull'approccio e sulla metodologia che i due scelsero di adottare di fronte a tale questione<sup>3</sup>. Lo spunto per l'organizzazione del seminario è stato

<sup>1</sup> Il titolo volutamente riecheggia quello del contributo di M. GIGANTE *Dal Wilamowitz al Pfeiffer storici della filologia classica*, «PdP» CLVI (1974), pp. 196-224, rist. in IDEM, *Classico e Mediazione. Contributi alla storia della filologia antica*, Roma 1989, pp. 55-80, importante punto di riferimento, insieme all'articolo citato *infra*, in n. 2, per le riflessioni sviluppate in queste pagine.

<sup>2</sup> Pubblicato prima nei «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli» n.s. vol. LIX (1984), pp. 37-78 poi in IDEM, *Classico e Mediazione*, cit., pp. 21-53.

<sup>3</sup> Se sul versante della letteratura latina possediamo, su questo argomento, gli studi esaustivi

offerto dalla pubblicazione di tre recenti volumi dedicati alle Storie della Letteratura greca concepite da Nietzsche (d'ora in poi: N.) e Wilamowitz (d'ora in poi: W.): F. Nietzsche, *Histoire de la littérature grecque. Écrits philologiques de Nietzsche* (vol. XI), traduction par M. de Launay du texte établi d'après les manuscrits par C. Santini, Présentation et notes par C. Santini, Les Belles Lettres, Paris 2021, pp. 414.

U. von Wilamowitz-Moellendorff, *La letteratura greca dell'antichità. Il periodo ellenico 700-480 a.C.*, 'Tascabili' 5, a cura di G. Ugolini, traduzione di E. Simeone, La scuola di Pitagora editrice, Napoli 2017, pp. 138.

U. von Wilamowitz-Moellendorff, *La letteratura greca dell'antichità. Il periodo attico 480-320 a.C.*, 'Tascabili' 8, a cura di G. Ugolini, traduzione di E. Simeone, La scuola di Pitagora editrice, Napoli 2019, pp. 185.

Il primo volume è parte di una collana che prevede la pubblicazione delle lezioni e di altri testi di interesse filologico di N. in traduzione francese, per lo più a partire dai manoscritti del filosofo<sup>4</sup>. Nel caso specifico, siamo di fronte alla prima traduzione in una lingua moderna<sup>5</sup>, realizzata da M. de Launay a partire dal testo critico stabilito da C. Santini. Come spiegato nella *Préface* (pp. 7-15), la curatrice ha scelto di conservare un testo quanto più possibile vicino all'originale, senza per questo pregiudicarne la leggibilità. Il lettore può cogliere l'intenso travaglio redazionale che caratterizza le lezioni, ricche di aggiunte, precisazioni, eliminazioni

di G.F. GIANOTTI (*Per una storia delle Storie della Letteratura latina*, «Aufidus» 5 (1988), pp. 47-81 [I parte]; «Aufidus» 7 (1989), pp. 75-103 [II parte]; «Aufidus» 14 [1991], pp. 43-74 [III parte]; «Aufidus» 15 [1991], pp. 43-74 [IV parte]; «Aufidus» 22 [1994], pp. 71-110 [V parte]), sul versante della letteratura greca uno studio completo, dall'antichità ai giorni nostri, non è stato ancora pubblicato. Un utilissimo punto di partenza è rappresentato dal paragrafo 'Storie della letteratura greca' contenuto nella Bibliografia generale della letteratura greca compilata da S. FORNARO, nel volume *Lo spazio letterario della Grecia antica*. Vol. V, *Cronologia e bibliografia della letteratura greca*, Roma 1996, p. 190 ss. Cf. anche L. CANFORA, *Le storie della letteratura greca*, in IDEM, *Storia della Letteratura greca*, nuova edizione rivista e ampliata, Roma-Bari 2013, pp. 781-785; D. LANZA, *La storiografia letteraria di fronte ai Greci*, in A. LESKY, *Storia della Letteratura greca*. Volume primo, *Dagli inizi a Erodoto*, introduzione di D. LANZA, traduzione di F. CODINO e G. UGOLINI, Milano 2005, pp. XI-LII, spec. pp. XI-XXII.

<sup>4</sup> Tra le quali, ad esempio, la conferenza su *Omero e la filologia classica*, lezione inaugurale pronunciata da N. appena divenuto professore di filologia classica presso l'Università di Basilea il 12 maggio del 1869, in cui attraverso l'analisi della questione omerica N. denunciava l'esigenza di donare un senso filosofico al lavoro filologico.

<sup>5</sup> Prima del volume qui presentato, esistevano solo edizioni parziali di questo testo e un'unica traduzione in spagnolo del 2013 (F. NIETZSCHE, *Obras completas, Escritos filológicos*, éd. D. SANCHEZ MECA, Madrid 2013, vol. II, *Historia de la literatura griega*), che non muove però dai manoscritti. La stessa Santini sta curando una edizione e traduzione italiana della *Letteratura* del Nietzsche nel quadro dell'edizione Adelphi delle opere del filosofo curata da G. Campioni.

grazie a un uso accorto, ma non sovrabbondante, di segni critici, e grazie a un apparato di note puntuali e dettagliate<sup>6</sup>.

Le lezioni di Storia della Letteratura greca furono pronunciate da Nietzsche all'Università di Basilea nel corso di tre semestri successivi: inverno 1874-1875; estate 1875; inverno 1875-1876. La tripartizione redazionale delle lezioni corrisponde a questa divisione in tre semestri. In realtà le prime due parti si presentano come una redazione continua senza interruzioni, a carattere didattico e di compilazione, rispondente a criteri a volte tematici a volte cronologici; la terza parte, presentata negli annunci dei corsi come una 'conclusione', rappresenta una trattazione molto più autonoma, a carattere sistematico e nettamente originale.

Nel considerare il problema delle fonti utilizzate, si deve tener presente che Nietzsche, mentre insegnava all'università, teneva lezioni anche al *Paedagogium* di Basilea su temi specifici (*Erga* di Esiodo, *Prometeo* di Eschilo, frammenti dei lirici greci, Pindaro), fatti oggetto di approfondita trattazione anche nelle Lezioni di Letteratura greca che qui andiamo a presentare. In un interscambio continuo tra i due tipi di insegnamento, N. dovette di sovente integrare nei corsi universitari testi redatti per altre finalità<sup>7</sup>. D'altronde, l'idea di scrivere una storia della storia della letteratura greca rappresentava per il filosofo un progetto di antica data, che emerge a più riprese nei suoi scritti a partire dall'anno 1868<sup>8</sup>. Diversi erano i modelli ai quali N. guardava, spesso esplicitamente citati, altre volte invece ripresi senza un diretto riferimento (e comunque attentamente individuati dalla curatrice Santini nelle note che corredano il volume). Innanzitutto il *Grundriss der griechischen Litteratur* di G. Bernhardt (Halle 1836-45), vasto compendio della letteratura greca con uno sguardo comparativo su quella romana, tenuto presente dal N. in quanto esposizione di tutte le opere antiche secondo un criterio cronologico. Bernhardt vi applica il criterio, introdotto da F.A. Wolf<sup>9</sup>, della

<sup>6</sup> C. SANTINI, *Préface*, in F. NIETZSCHE, *Histoire de la littérature grecque*, cit., pp. 13-15.

<sup>7</sup> Come sembra dimostrare l'assenza del paragrafo 7 sulle forme principali della poesia lirica, di cui rimane in queste lezioni solo il titolo: è possibile che per questa parte del corso N. si sia avvalso delle lezioni sui lirici greci tenute negli anni compresi tra il 1869 e il 1879: cf. F. NIETZSCHE, *Histoire de la littérature grecque*, cit., p. 301, n. 1.

<sup>8</sup> C. SANTINI, *The History of Literature as an Issue: Nietzsche's Attempt to Represent Antiquity*, in A.K. JENSEN, H. HEIT (edd.), *Nietzsche as a Scholar of Antiquity*, London-New York 2014, pp. 159-179.

<sup>9</sup> La distinzione, come ha dimostrato S. Cerasuolo, per quanto già presente nella sua *Geschichte der Roemischen Literatur* (Halle 1787), fu teorizzata dal Wolf nella *Darstellung der Alterthums-Wissenschaft* (*Esposizione della Scienza dell'antichità*) pubblicata a Berlino nel 1807: S. CERASUOLO, *Wolf teorico della filologia classica*, in F.A. WOLF, *Esposizione della scienza dell'Antichità*, a cura di S. Cerasuolo, Napoli 1999, pp 60-74.

distinzione tra storia interna e storia esterna: la prima considera l'insieme della letteratura, ne segue i progressi nel suo complesso, analizzando la storia delle lingue e delle istituzioni che contribuiscono alla conservazione del sapere (per Bernhardt essa corrispondeva a una sorta di "biografia dello spirito popolare", risultante dell'intreccio delle forze nazionali politiche religiose); la storia esterna invece presenta la vita e le opere degli autori raggruppandoli per età secondo i generi di appartenenza (sempre da parte del Bernhardt, questa parte, destinata ad essere molto influente nella storiografia letteraria successiva, era invece considerata come mero archivio o statistica di dati<sup>10</sup>). Tale bipartizione fu successivamente superata con la *Storia della letteratura greca* del Mueller (1840: ed. inglese; 1841: ed. tedesca), in cui si preferisce un'esposizione ordinata il cui filo conduttore è l'equivalenza tra storia civile e storia letteraria<sup>11</sup>. L'opera del Mueller costituisce una delle fonti più importanti per N., così come poi, in seguito, per Wilamowitz. La complessa storia editoriale della *Letteratura* del Mueller è stata compiutamente ricostruita da R. Di Donato<sup>12</sup> e da L. Canfora<sup>13</sup> e non è il caso di ripercorrerla qui; basti ricordare che l'articolata vicenda delle traduzioni e dei completamenti variamente compiuti nel corso del XIX secolo attestano la fortuna vivace nella cultura europea di questo manuale<sup>14</sup>, che indagava il fenomeno letterario in forma quasi evolutiva, finendo evidentemente per porre Atene al punto più alto dello sviluppo della civiltà ellenica<sup>15</sup>. Una certa influenza sul N. ebbe

<sup>10</sup> Cf. L. CANFORA, *Le storie della letteratura greca*, cit., p. 782.

<sup>11</sup> Dal punto di vista della periodizzazione il *Compendio* di Bernhardt prevedeva un primo periodo, antecedente ad Omero; un secondo periodo, da Omero alle guerre persiane; un terzo periodo, dalle guerre persiane ad Alessandro Magno, ovvero periodo attico; un quarto periodo, da Alessandro all'Impero romano (ovvero erudizione e scienza); un quinto periodo da Augusto a Giustiniano; un sesto periodo da Giustiniano alla caduta di Costantinopoli. Si tratta di uno schema cronologico ampio che tenne banco per buona parte del secolo XIX e che risaliva alla *Bibliotheca* del Fabricius, un prezioso repertorio in 14 volumi di autori greci, apparsi ad Amburgo tra il 1705 e il 1728. Sul problema della periodizzazione della storia letteraria greca cf. M.L. CHIRICO, *Puoti, De Sanctis e l'Avviamento allo studio della Letteratura Greca di Carlo Lanza*, in *I due Risorgimenti. La costruzione dell'identità nazionale*, a cura di M.L. CHIRICO, R. CIOFFI, A. GRIMALDI, G. PIGNATELLI, Napoli 2011, pp. 65-76, in part. pp. 65-66, ora anche in EADEM, *Scritti di storia degli studi classici tra Otto e Novecento*, Napoli 2022, pp. 245-249.

<sup>12</sup> R. DI DONATO, *Una vera storia. La letteratura greca di K.O. Müller e la sua fortuna*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia» Serie III, Vol. 14, No. 3 (1984), pp. 1161-1171.

<sup>13</sup> L. CANFORA, *Gli studi di greco in Italia nel primo Ottocento: la ricezione di K. O. Müller*, in *Le vie del classicismo 2. Classicismo e libertà*, Roma-Bari 1997, pp. 113-156.

<sup>14</sup> Canfora scrive che il genere letterario 'storie della letteratura greca' si sviluppa in Europa attraverso le traduzioni della *History* del Mueller (L. CANFORA, *Le storie della letteratura greca*, cit., p. 782).

<sup>15</sup> Dal punto di vista del Mueller, la letteratura ellenistica poteva essere trattata più rapidamente

anche il primo volume della *Griechische Literaturgeschichte* di Th. Bergk (Berlin 1872)<sup>16</sup>, l'unico pubblicato prima della stesura delle lezioni da parte del filosofo e la *Geschichte der gesammten griechische Literatur* di R. Nicolai (Magdeburg 1867)<sup>17</sup>. La consultazione di questi manuali, da parte del N., è funzionale alla ricerca di una struttura ottimale da dare al suo corso, una struttura diversa dal semplice ordine cronologico, cui non si rinuncia del tutto, ma che possa anche accogliere una discussione problematica e approfondita di alcuni temi fondamentali, oggetto della terza parte.

Nelle lezioni destinate ai primi due semestri N. prevede quattro capitoli introduttivi. Nel § 1. *Notions préalables* sviluppa un'interessante riflessione sul termine letteratura, che contiene in sé un pregiudizio, in quanto presuppone un uso scritto del linguaggio. Di conseguenza, il filosofo precisa che intenderà 'letteratura', nel suo corso, come storia dell'uso del linguaggio a fini artistici, almeno per il periodo più antico, insistendo sulla centralità del concetto di oralità per una piena comprensione dell'esperienza letteraria greca. Nel § 2. *Les différentes périodes de la langue grecque, utilisées pour la répartition de la littérature* riprende l'idea dei dialetti come criterio ordinatore dei generi e dei periodi della letteratura greca, già proposta da Bernhardt e Mueller, individuando le seguenti ripartizioni: dialetto panellenico; dialetto ionico antico epico o omerico; nuovo ionico; dialetto eolico; dialetto dorico; periodo dell'atticismo; dialetto artistico dei tragici; la lingua di Atene. Segue un capitolo, § 3, dedicato alla *Liaison des arts du langage aux autres arts*, in cui analizza i rapporti tra linguaggio e ritmo, musica, danza, e un altro, § 4. *Prose {et} poésie {dans leurs différences}*, centrato sulle differenze tra prosa e poesia, che si distanziano per il fatto che in poesia si utilizza il metro, mentre la presenza di un ritmo non è esclusa nella prosa<sup>18</sup>. Inizia quindi la trattazione della storia letteraria secondo un criterio strettamente eidografico, secondo questa scansione: § 5. *Les œuvres d'art épiques*; § 6. *Les œuvres d'art élégiaques*; § 7. *Les formes principales de la poésie lyrique*; § 8. *La tragédie*; § 9. *La poésie iambique et trochaïque*; § 10. *La comédie*; § 11. *La littérature philosophique*; § 12. *La littérature historique*.

perché con essa la letteratura diventa dominio degli eruditi e non svolge più il ruolo di vivificatrice dell'intero popolo ellenico (cf. R. DI DONATO, *art. cit.*, p. 1164).

<sup>16</sup> Il primo volume, l'unico curato dal Bergk, in oltre 1000 pagine giunge fino ad Esiodo con un'esposizione dettagliatissima che prende le mosse dalla descrizione fisica del paese e dai presupposti della letteratura (storia della lingua, affermarsi della scrittura e suo rapporto con la letteratura...). I volumi successivi, curati da Hinrichs e Peppenmüller e pubblicati tra il 1883 e il 1887, non rispecchiano l'ampiezza che l'opera, se compiuta, avrebbe dovuto assumere. Cf. L. CANFORA, *Le storie della letteratura greca*, cit., p. 783.

<sup>17</sup> Cf. C. SANTINI, *Préface*, cit., p. 9.

<sup>18</sup> Cf. su questo aspetto anche C. SANTINI, *The History of Literature*, cit., pp. 169-170.

Lo schema adottato per ogni genere letterario è più o meno sempre lo stesso: in apertura, un inquadramento terminologico (per es. sul significato dei termini *epos*, *elegeion* etc...), cui segue un quadro sintetico sui contenuti, le strutture formali e metriche, le modalità di esecuzione e di fruizione. Dopo questa parte introduttiva, inizia la trattazione, piuttosto dettagliata, di tutti gli autori rappresentativi di quel genere letterario secondo una prospettiva cronologica ampia, che arriva fino al VI secolo. Nel trattare dei singoli autori una caratteristica costante è l'attenzione ai giudizi e alle testimonianze degli antichi e all'individuazione corretta e completa delle opere, mentre minore attenzione viene prestata al dettaglio biografico. Non di rado la materia è proposta in maniera aporetica, le questioni vengono poste problematicamente senza l'ambizione di proporre necessariamente una soluzione.

In accordo con una caratteristica tipica delle storie letterarie dell'Ottocento, il giudizio riservato alla letteratura di età ellenistica è piuttosto svalutativo. Solo per fare un esempio, delle *Argonautiche* di Apollonio Rodio N. dice che si tratta di un tentativo di ravvivare il genere epico da parte di un autore mediocre, destinato ad un pubblico popolare; riconosce però come merito al poeta quello di aver dato un'interpretazione originale di Medea e di aver attribuito all'amore un ruolo centrale, un'operazione che ha salvato Giasone dall'essere un personaggio totalmente statico<sup>19</sup>.

Il rispetto del criterio eidografico, congiunto con la scarsa considerazione nei confronti della letteratura ellenistica, comporta qualche forzatura, ad esempio gli *Idilli* di Teocrito inseriti nel capitolo dedicato alla commedia; alla trattazione di Teocrito per affinità di contenuto segue, nel medesimo capitolo, quella di Mosco e di Bione.

La terza parte è quella più originale. N. scrive in apertura: «dopo aver esposto negli ultimi due semestri l'emergere e il destino dei generi principali della letteratura greca, si può pensare che io abbia terminato; invece resta la questione più importante: quali furono le condizioni necessarie perché i Greci sviluppassero una letteratura classica». I capitoli di cui si compone la terza parte sono i seguenti: 1. *La littérature classique des Grecs comme produit d'une culture non littéraire*; 2. *Motifs de l'apparition d'une littérature*; 3. *Le premier public dans chaque genre*; 4. *Apparition d'un lectorat*; 5. *Influence réciproque des divers genres*; 6. *Floraison, dégénérescence, renaissance au sein des genres*; 7. *Sur la fécondité de chaque genre*; 8. *Sur le public des poètes, orateurs et écrivains grecs*; 9. *Les gains de l'activité poétique et littéraire*; 10. *Origine noble ou modeste chez les poètes, orateurs et écrivains*; 11. *Manières de mourir*. Se negli ultimi capitoli (9, 10, 11) N. sembra recuperare

<sup>19</sup> F. NIETZSCHE, *Histoire de la littérature grecque*, cit., pp. 90-92.

l'interesse per il dettaglio biografico, non particolarmente sviluppato nelle parti precedenti, i primi capitoli, da 1 a 8, colpiscono per la considerazione della letteratura come atto di comunicazione, in cui rivestono fondamentale importanza i modi dell'occasione e dell'esecuzione e i complessi rapporti tra poeta, committente e pubblico, nonché la riflessione sullo statuto e l'evoluzione dei generi letterari: spunti assolutamente originali nel panorama delle storie letterarie dell'Ottocento e che sembrano anticipare prospettive di studio come quelle proposte da E.A. Havell, B. Gentili<sup>20</sup>, L.E. Rossi<sup>21</sup>.

Su diversi presupposti, pratici e teorici, fonda l'altra opera qui considerata, *La letteratura greca dell'antichità* di U. von Wilamowitz-Moellendorff, di cui sono state ad oggi tradotte in italiano da E. Simeone<sup>22</sup> due parti, quella relativa al periodo arcaico e quella relativa al periodo attico<sup>23</sup>. Come spiega il curatore Gherardo Ugolini<sup>24</sup>, la *Letteratura* del W. fu pubblicata per la prima volta nel 1905 per la collana divulgativa «Die Kultur der Gegenwart. Ihre Entwicklung und ihre Ziele» («La cultura del presente. Il suo sviluppo e i suoi scopi») diretta da Paul Hinneberg per la casa editrice Teubner<sup>25</sup>: l'idea era quella di fornire delle trattazioni sintetiche ad un pubblico ampio<sup>26</sup>. L'opera del *princeps philologorum* ebbe

<sup>20</sup> E.A. HAVELOCK, *Preface to Plato*, Cambridge, MA 1963; B. GENTILI, *Poesia e pubblico nella Grecia antica: da Omero al V secolo*, III ed., Roma-Bari 1996 (ed. or. 1984). Su queste tendenze di studio cf. D. LANZA, *La filologia dopo la guerra: nuove prospettive*, in D. LANZA, G. UGOLINI (a cura di), *Storia della filologia classica*, Roma 2016, pp. 376-382.

<sup>21</sup> Il lavoro fondamentale del Rossi su questo tema resta L.E. ROSSI, *I generi letterari e le loro leggi scritte e non scritte nelle letterature classiche*, «BICS» 18 (1971), pp. 69-94.

<sup>22</sup> Di Wilamowitz Simeone ha tradotto anche *Was ist Übersetzen? (L'arte della traduzione)*, Napoli 2015, originariamente introduzione alla traduzione e commento dell'*Ippolito* di Euripide del 1891 e poi confluito nei *Reden und Vorträge*), e, più di recente, *Der Untergang des Altertums (Il tramonto dell'antichità)*, Napoli 2017, testo di una conferenza tenuta in più occasioni dopo la prima guerra mondiale e confluito anch'esso nei *Reden und Vorträge*); per i tipi di Pensa Multimedia, insieme a E. RENNA, *Asianesimo e Atticismo*, con una premessa di M. CAPASSO, Lecce 2021 (traduzione di *Asianismus und Atticismus*, «Hermes» 35, 1900, pp. 1-52).

<sup>23</sup> Titolo originario: *Die griechische Literatur des Altertums*, Lipsia-Berlino 1905. La traduzione che qui si presenta è basata sulla terza edizione del 1912.

<sup>24</sup> Ricordo dello stesso G. Ugolini la traduzione, con ampia introduzione e note, del saggio fondamentale del W. *Was ist eine attische Tragödie?*, introduzione generale al monumentale commento all'*Eracle* di Euripide del 1889 (*Cos'è una tragedia attica?*, a cura di G. UGOLINI, Brescia 2013), nonché il capitolo dedicato al *princeps philologorum* (*Wilamowitz: la filologia come totalità*) in D. LANZA, G. UGOLINI, *Storia della filologia classica*, cit., pp. 221-245.

<sup>25</sup> Nella stessa collana furono pubblicati, solo per fare alcuni esempi, Karl KRUMBACHER, *La letteratura greca nel medioevo*; Jacob WACKERNAGEL, *La lingua greca*; Friedrich LEO, *La letteratura latina dell'antichità*; Eduard NORDEN, *La letteratura latina nel passaggio dall'antichità al medioevo*; Franz SKUTSCH, *La lingua latina*: cf. G. UGOLINI, *Avvertenza*, in *La letteratura greca dell'antichità*, cit., p. 9.

<sup>26</sup> Ivi, pp. 9-12.

grande successo e circolazione, come prova il fatto che tre nuove edizioni progressivamente rivedute e ampliate si ebbero tra il 1907 e il 1924, mentre risale al 1995 la ristampa, sempre per la Teubner, introdotta da Ernst-Richard Schwinge<sup>27</sup>.

Rivolgendosi dunque ad un lettore interessato all'argomento ma non specialista (caratteristica che si evince dalla mancanza di note a piè di pagina e dall'assenza di riferimenti al dibattito critico sui vari argomenti affrontati) W. traccia un profilo agile e personalissimo della storia letteraria greca dall'epos arcaico all'epoca di Giustiniano. La personalità del W. trasuda ad ogni pagina, il filologo non fa mai mancare il proprio giudizio, il proprio personale punto di vista sulle questioni di volta in volta affrontate. Valgano a titolo di esempio le parole riservate a Saffo: «Questa è la donna che dietro ed oltre questa flagranza di fiori e questo splendore eleva il suo capo incontaminato, così alto e così puro, che l'umana bassezza di conseguenza non si stanca di gettarle addosso la sua lordura. Noi siamo abituati al fatto che gli uomini scherniscono ciò che non riescono a capire»<sup>28</sup>.

Il primo periodo individuato dal W., denominato 'ellenico', va dall'VIII secolo a.C. all'inizio del V a.C., ed è trattato in cinque capitoli: 1. *L'epos ionico*<sup>29</sup>; 2. *L'epos nella madrepatria*<sup>30</sup>; 3. *Elegia e giambo*<sup>31</sup>; 4. *Poesia lirica*<sup>32</sup>; 5. *Prosa ionica*<sup>33</sup>. Il criterio di ordinamento della materia è dunque per generi letterari, con notevole attenzione al contesto storico-culturale e all'approfondimento di alcune importanti personalità artistiche.

Il secondo periodo, che con voluto anticlassicismo W. chiama attico (in virtù della centralità di Atene) e non classico<sup>34</sup>, va dal 480 al 320 a.C., ed è illustrato

<sup>27</sup> Sull'effettiva fruibilità della *Letteratura* del W. da parte di un pubblico non specialistico espresse giuste riserve il recensore della ristampa del 1995 A. HURST, in «Gaia» 4 (2000), pp. 155-156, che ricorda a proposito il passo dell'*Einleitung* in cui E.-R. Schwinge raccomanda ai lettori di tenere a portata di mano le opere di riferimento (p. III).

<sup>28</sup> U. VON WILAMOWITZ-MOELLENDORFF, *La letteratura greca dell'antichità. Il periodo attico*, cit., p. 101.

<sup>29</sup> Il capitolo è suddiviso nei seguenti paragrafi: Omero; Iliade; Il verso; il dialetto; Omero come persona; L'epos di corte; Unità e molteplicità dei compositori; Contenuto; *Ilios* e *Ilion*; Omero e l'arte cretese; Lo stile di Omero; Poesia didattica; Similitudini; L'epos farsesco.

<sup>30</sup> Il capitolo è suddiviso nei seguenti paragrafi: Omeridi; Inni omerici; Esiodo; Orfeo; la Sibilla; Oracoli.

<sup>31</sup> Il capitolo è suddiviso nei seguenti paragrafi: Callino, Archiloco; Semonide; Ipponatte; Mimnermo; Solone; Tirteo; Teognide.

<sup>32</sup> Il capitolo è suddiviso nei seguenti paragrafi: Lira e flauto; Terpandro; Alcmene; Versi eolici e ionici; Alceo; Saffo; Anacreonte; Lirica corale – Ibico; Stesicoro; Corinna; Simonide; Bacchilide; Pindaro; Timocreon; Scoli.

<sup>33</sup> Il capitolo è suddiviso nei seguenti paragrafi: Anassimandro; Acusilao; Ferecide; Ecateo; Favola esopica; Eraclito.

<sup>34</sup> Anche Bernhardt aveva definito il periodo compreso tra le guerre persiane ed Alessandro Magno 'attico'.

in quattro capitoli: 1. *L'Occidente greco*<sup>35</sup>; 2. *La poesia attica*<sup>36</sup>; 3. *La prosa ionica*<sup>37</sup>; 4. *La prosa attica*<sup>38</sup>. Anche qui vale il criterio guida delle grandi personalità individuali: sono i geni creativi che scandiscono lo sviluppo della storia letteraria<sup>39</sup>. È di un certo interesse il fatto che in questo caso il W. si allontana dal principio dell'illustrazione per generi letterari adottando per ragioni di necessità un criterio geografico, con un interesse peculiare per le manifestazioni della letteratura greca in Occidente, in Sicilia e Magna Grecia, cui si riconosce una propria specifica identità.

Nel primo capitolo sull'impostazione e delimitazione dell'opera W. parte dall'affermazione che la letteratura greca è l'unica della nostra civiltà culturale che si sia sviluppata interamente da se stessa. Essa ha creato non solo opere d'arte pienamente riuscite ma anche forme artistiche e stili che hanno fecondato l'intera cultura dell'Occidente. Questo, dice W., a ben vedere è un limite, perché in qualche modo pregiudica l'obiettività del nostro giudizio<sup>40</sup>. Altro pericolo è quello di sopravvalutare chi ha iniziato un genere letterario, una tradizione a discapito di chi viene dopo, guardando alla letteratura secondo un concetto or-

<sup>35</sup> Il capitolo è suddiviso nei seguenti paragrafi: Antioco; Caronda; Senofane; Parmenide; Zenone; Empedocle; Pitagora; Alcmeone; Filolao e Archita; Il diritto di Gortina; *Dialexeis* doriche; Rintone; Epicarmo; Sofrone.

<sup>36</sup> Il capitolo è suddiviso nei seguenti paragrafi: Dramma attico; origine della tragedia; Eschilo; Sofocle; Euripide; Esiti della tragedia; Modello della tragedia; Costumi; Numero degli attori; Canti del coro; Dramma satiresco; Trilogia; Commedia; Cratino; Eupoli; Aristofane; Ditirambi; Filosseno; Citarodia; Timoteo; Epigramma; Ione di Chio.

<sup>37</sup> Il capitolo è suddiviso nei seguenti paragrafi: Storici ionici; Erodoto; Ctesia; Anassagora; Ippocrate; Diocle; Democrito; Sofisti.

<sup>38</sup> Il capitolo è suddiviso nei seguenti paragrafi: Pericle; Discorso giudiziario; Antifonte; Lisia; Andocide; Tucidide; Retorica; Trasimaco; Gorgia; Isocrate; Eforo; Teopompo; Anassimene; Callistene; Discorso giudiziario; Iseo; Eschine; Iperide; Demostene; Dinarco; Licurgo; Platone; Antistene; Senofonte; Eudosso.

<sup>39</sup> G. UGOLINI, *Avvertenza*, in *La letteratura greca dell'antichità. Il periodo attico*, cit., p. 10. I periodi successivi, che non sono stati ancora tradotti in italiano, sono i seguenti: ellenistico (320-30 a.C.); romano (30 a.C.-300 d.C.); romano-orientale (300-529 d.C.). Ugolini fa notare come sia peculiare la scelta della periodizzazione e la distribuzione disomogenea del materiale: è maggiore lo spazio dedicato all'età ellenistica e a quella imperiale e tardoantica rispetto all'età classica; originale anche l'ampio spazio riservato alla prosa scientifica (G. UGOLINI, *Avvertenza*, in *La letteratura greca dell'antichità. Il periodo ellenico*, cit., p. 11). Sul peculiare interesse del filologo prussiano, autore nel 1924 di *Hellenistische Dichtung in der Zeit des Kallimachos*, I-II, Berlin 1924, per la poesia greca di età postclassica cf. A. KÖHNKEN, *Callimachi hymni et epigrammata. Wilamowitz'Interesse an hellenistischer Dichtung*, in *Wilamowitz in Greifswald. Akten der Tagung zum 150. Geburtstag U. von Wilamowitz Moellendorffs in Greifswald*, 19.-22. Dezember 1998, hrsg. von W.M. CALDER III *et alii*, Hildesheim-Zürich-New York 2000, pp. 605-615.

<sup>40</sup> U. VON WILAMOWITZ-MOELLENDORFF, *Introduzione. Impostazione e delimitazione dell'opera. La letteratura greca dell'antichità. Il periodo ellenico*, cit., p. 15.

ganicistico<sup>41</sup>. Emerge qui con forza lo storicismo e l'anticlassicismo di W: «bisogna afferrare innanzitutto la comprensione storica e la valutazione storica di ogni opera e di ogni scrittore nel suo tempo e secondo la sua intenzione prescindendo tanto dai giudizi degli autori più recenti, quanto dalla torbida tradizione storica e dalle redazioni secondarie dei testi. Ancor più difficilmente si riesce ad accettare il dato di fatto che la letteratura greca con Demostene non è affatto morta, così come non lo è lo Stato greco. Al contrario per mille anni ancora quella letteratura ha prodotto opere tra le quali certo non se ne trova nessuna di valore artistico pari a quelle più antiche, ma che pure per la storia della cultura mondiale non sono state di minore importanza. Esse, infatti, contengono la scienza globale da cui hanno attinto Roma e il Medioevo, compreso quello arabo, e in tal modo hanno dato alla scienza moderna un impulso ben maggiore di quello che l'antichità ha dato alla cultura moderna»<sup>42</sup>.

Segue una riflessione di carattere metodologico sulla lacunosità delle nostre conoscenze, che impone una trattazione molto diversa a seconda dei materiali disponibili; piuttosto che seguire uno schema prettamente eidografico, per generi, W. dichiara di aver fatto il «tentativo di trattare ogni periodo come appare in conformità con lo stato della tradizione e delle nostre conoscenze»<sup>43</sup>.

Merita attenzione anche l'affermazione di W. secondo la quale «la letteratura greca è onnicomprensiva»: per questo non è possibile limitarsi alla bella letteratura ed escludere le scienze settoriali, fondandosi su valutazioni eminentemente estetiche<sup>44</sup>. In questo sembra di sentire l'eco delle parole del Wolf che nella *Esposizione della scienza dell'antichità* aveva affermato che tra le testimonianze provenienti dal mondo antico solo un numero esiguo sarà da considerare esteticamente bello, ma si restringerebbe svantaggiosamente l'estensione dello studio se si desse risalto solo al classico e al bello: «spesso un frammento poco appariscente di cattiva tecnica, un passo insipido di un verseggiatore ha gettato finalmente la luce tanto desiderata su un'opera migliore»<sup>45</sup>.

In conclusione, non si può che essere grati ai curatori e ai traduttori di queste

<sup>41</sup> Ivi, p. 17. Tale impostazione, che presuppone uno sviluppo della storia letteraria fondato sullo schema della successione biologica delle età, ha una lunga tradizione: cf. G.F. GIANOTTI, *Per una storia delle storie*, cit., I parte, p. 53.

<sup>42</sup> U. VON WILAMOWITZ-MOELLENDORFF, *Introduzione. Impostazione e delimitazione dell'opera*, cit., p. 18. Sullo storicismo di W., vd. G. UGOLINI, *Wilamowitz e la filologia come totalità*, cit., spec. pp. 227-231 e 233-238.

<sup>43</sup> U. VON WILAMOWITZ-MOELLENDORFF, *Introduzione. Impostazione e delimitazione dell'opera*, cit., p. 22.

<sup>44</sup> Ivi, p. 20.

<sup>45</sup> F.A. WOLF, *Esposizione della scienza dell'Antichità*, cit., p. 117, con le considerazioni di S. CERASUOLO, *art. cit.*, p. 39.

due storie della letteratura greca difficilmente comparabili a causa delle diverse finalità e dei diversi presupposti teorici in base ai quali furono concepite, ciascuna per motivi diversi lontana dai canoni della storiografia letteraria, di non immediato utilizzo nella quotidiana pratica didattica, nondimeno importantissime in quanto testimonianza di due fondamentali momenti della storia intellettuale tedesca e della storia degli studi classici in generale.

Università di Napoli Federico II  
*serena.cannavale@unina.it*

